

Concetta Damiani

...hanno a portare sempre scolpiti nel cuore li dolori della Vergine.

*Il percorso di accoglienza del Real Conservatorio di Nostra
Signora della Solitaria attraverso le fonti documentarie*

The contribution aims to reconstruct the historical-institutional profile of the Real Conservatory of Nuestra Señora de la Soledad, an organization founded in 1589 with the vocation to welcome and educate the orphans of the Spanish soldiers stationed in Naples. From the consultation of the institution's archive and from some complementary sources we can see an insight into the life of an institution that covers four centuries of history with a presence that is sometimes silent but tenacious and capable of overcoming problematic knots and events.

Il contributo, dedicato ad un conservatorio femminile di consolidata tradizione, si propone di ricostruirne le vicende nel quadro complessivo di riferimento delle numerose istituzioni – monti di pietà, monti di famiglia, ospedali, conservatori, corporazioni – che in età moderna presero in carico, a vario titolo e con diversi approcci, la cura di persone deboli, indigenti o in difficoltà. Dalla consultazione dell'archivio dell'istituzione e da quella di fonti complementari si delinea lo spaccato di vita di un organismo che, lungo quattro secoli di storia, si è trovato a dover difendere e disambiguare la sua natura e a superare nodi problematici, che ne avrebbero decretato anche un'impropria soppressione nel primo decennio del secolo XVIII.

Il *Real Conservatorio de Nuestra Señora de la Soledad o di Santa Maria della Solitudine*, conosciuto anche come *Solitaria di Palazzo*, fu fondato a Napoli nel 1589 per iniziativa del frate cappuccino spagnolo Pietro Trigoso e del maestro di campo della fanteria spagnola Luis de Luxan y Enriquez, membri della Confraternita di Santa Maria della Soledad, istituita nel 1581 dai domenicani in Santo Spirito di Palazzo. La finalità fu quella di accogliere le fanciulle orfane dei militari spagnoli di stanza a Napoli e di provvedere al loro sostentamento e alla loro educazione sino al raggiungimento della maggiore età.

«Era in sul declinare il secolo decimosesto, e propriamente l'anno 1589, quando due Spagnuoli, Pietro Trigoso e Luigi Enriquez, il primo frate cappuccino ed oratore di molta fama, Mastro di campo il secondo, concepirono il disegno di fondare in Napoli, dove risedevano, un Istituto che avesse raccolte le orfane spagnuole per custodirle in sacro ritiro, o dotarle nel caso che avessero voluto contrarre matrimonio.

Napoli in quel tempo era soggetta ad estraneo e lontano signore che la governava per mezzo di Viceré. Nell'anno 1589 teneva il vicereame Don Giovanni di Zunica, Conte di Miranda. A lui si rivolsero il Trigoso e l'Enriquez, e dopo avergli palesato il benefico disegno, chiesero i mezzi per recarlo ad effetto. Il Viceré accolse la domanda, e non solo fu largo di soccorsi per menare a termine l'impresa, ma diede ancora per dotazione dell'Istituto un assegno sul Terzo Spagnuolo, col qual nome in quell'età denotavasi l'armata regolare.

Nelle Costituzioni del Pio Luogo, approvate con Breve Apostolico di Sisto V dei 14 luglio 1590, munito di regio assenso ai 30 Novembre 1592, dopo essersi riconosciuto che scopo dell'istituzione è quello di accogliere nello Stabilimento le figlie di Spagnuoli, si soggiunge che la Casa «ha da stare soggetta nello spirituale al Sommo Pontefice e nel temporale a Sua Maestà»¹.

L'istituzione, sottoposta a giurisdizione civile ed ecclesiastica, rientrava tra le strutture assistenziali fondate prevalentemente sulla beneficenza privata e votate a *conservare la vita* e la virtù di orfani o bambini abbandonati².

Nei fatti i conservatori femminili assunsero una fisionomia che li rese spesso assimilabili ai monasteri, in un contesto in cui l'indeterminatezza poteva generare ambiguità

«Il canonico Agnello Russo, delegato dall'arcivescovo Annibale di Capua alla visita *ad limina*, riferiva, nella relazione inviata a Roma nel 1590, che c'erano in Napoli molti "luochi" dove erano state radunate "povere figlie" che non volendo – o non potendo – trovar marito, erano state vestite da "monache con habbito monacale et succanne, et vivono regolarmente,

¹ Napoli, Archivio storico del Real Conservatorio della Solitaria [d'ora in avanti NA RCS as], Amministrazione, busta 3, fascicolo 1, Progetto di Statuto organico del Conservatorio della Solitaria in Santa Caterina da Siena in Napoli, 1878, f. 1r. Cfr. anche D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii*, p. 678.

² Cfr. Salvemini, *L'istruzione del povero*, pp. 98-100. Cfr. inoltre Galasso, *Donne e religione*; Valerio, *I luoghi della memoria*; Fiore, *Oltre le grate*; Ead., *La Cappella di Santa Cecilia*.

non però fanno professione alcuna, né vivono con clausura”. Quel che più indispettiva il delegato era che le regole erano state dettate da “li laici governatori, et per questo dicono che né l’Arcivescovo né altri ha superiorità sopra dette monache”»³.

La tutela dell’onore femminile rappresentava il compito prioritario di tali organismi, attraverso strategie educative di tipo morale e religioso

«In un contesto in cui l’imposizione tridentina della clausura ai monasteri rischiava di privare numerose categorie di donne di un rifugio contro solitudine e difficoltà esistenziali, i conservatori assumono sempre più importanza nella loro funzione specifica di salvaguardia, attraverso la conservazione o il recupero dell’onore, di giovani orfane o abbandonate e di donne perdute»⁴.

con l’assunzione di tale responsabilità, i conservatori si erano guadagnati una sorta di salvacondotto da parte della Chiesa che, per motivi di contingente opportunità e moralità, continuò a tollerarne l’esistenza.

Nella complessità della realtà napoletana tentò di far chiarezza l’arcivescovo di Napoli, cardinale Alfonso Gesualdo che, negli anni tra il 1596 e il 1603, effettuò una *santa visita* nel corso della quale volle che fossero ispezionati tutti gli istituti di assistenza e beneficenza, nel più o meno evidente ostracismo dei governatori delle istituzioni⁵.

«Nel giro di due anni, dal 1598 alla fine del 1599, dopo un primo assaggio nel 1597, il Gesualdo si occupò di 13 conservatori femminili, in pratica tutti quelli ormai bene avviati. La documentazione superstita, assemblata in quattro degli undici volumi che racchiudono gli atti della visita è pressoché esauriente sulle modalità di fondazione, le finalità, le regole e il tipo di vita dei singoli istituti, ma è lacunosa per quel che riguarda le relative situazioni patrimoniali. [...] Non sono stati conservati invece, se si eccettua la trascrizione dei documenti di fondazione, gli incartamenti relativi alla visita all’Annunziata, la più antica e prestigiosa istituzione napoletana per il ricovero di esposti e trovatelle, e quelli relativi alla visita a Santa Maria della Soledad, di cui abbiamo solo le regole»⁶.

³ Boccadamo, *Monache di casa*.

⁴ Groppi, *I conservatori della virtù*, p. 18. Cfr. inoltre Bellini, “*Pericolanti*” e “*Pericolate*”.

⁵ Boccadamo, *Un palombaro*.

⁶ *Ibid.*, p. 282. Sulle regole torneremo, cfr. pp. 83-84 di questo contributo.

Elisa Novi Chavarria, nell'analizzare il ruolo dei conservatori nel panorama dell'istruzione femminile in età moderna, sottolinea il notevole incremento di numero registrato in città tra la fine del Cinquecento e il secondo decennio del Seicento: le istituzioni erano cresciute da quattordici a ventisei, per poi attestarsi sul numero di ventinove nel 1635⁷. L'autrice, sulla base dei risultati dell'analisi di un ampio campione degli organismi fondati nella città di Napoli, segnala che le fanciulle erano solite essere accolte in conservatorio a un'età compresa tra i nove e i quindici anni, per restarvi fino al momento in cui prendevano i voti o contraevano matrimonio, in questo caso con il beneficio dell'assegnazione di una dote. Le attività dedicate all'istruzione erano ispirate a quelle dei monasteri di clausura, benché fortemente semplificate e con specifiche finalità di avviamento a pratiche di lavoro⁸.

In quegli anni, inoltre, varie comunità nazionali fondarono a Napoli organizzazioni religiose e associazioni di beneficenza, offrendo, come indica Vittoria Fiorelli⁹, confini di appartenenza a chi era definito straniero; tra queste diversi furono gli organismi a matrice spagnola: dal monastero di Santa Maria della Concezione, all'Ospedale di San Giacomo, al collegio maschile di San Francesco Saverio, al ritiro per giovani donne rappresentato appunto dal Conservatorio della Solitaria.

Giuliana Boccadamo, nel rimarcare la ricorrente ambigua identificazione dei conservatori con i monasteri, compie un'attenta disamina dell'istituzione *conservatorio* e ci consente di ascrivere la Solitaria alla categoria dei cosiddetti conservatori misti destinati alle orfane con natali onorati; istituti che

«nati per accogliere innanzitutto ragazze «in educazione» erano in grado di dare anche alloggio a vita a quante non riuscivano a contrarre un matrimonio conveniente al termine del periodo di educando, o non volevano abbandonare quello che ritenevano un asilo sicuro»¹⁰.

⁷ Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato*. Sul finire del secolo XVIII, inoltre, Francesco Sacco quantifica in trentasette i *conservatorj di donne, e di donzelle* attivi nella città di Napoli. Della Solitaria scrive: «Il Conservatorio della Solitaria fondato nel millecinquecentottantanove dal Padre Trigoso Cappuccino Spagnuolo, e da Luigi Enriquez Maestro di Campo per chiudervi l'Orfane Spagnuole, e quelle poi, che si monacano, sieguono la Regola di San Domenico», cfr. Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico*.

⁸ Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato*, p. 153.

⁹ Cfr. Fiorelli, *Southern Transitions*, pp. 83-84.

¹⁰ Boccadamo, *Un palombaro*, p. 290. Cfr. inoltre, anche a proposito dei cosiddetti

Alla Solitaria potevano inoltre dimorare anche donne spagnole in stato di vedovanza o italiane vedove di spagnoli, in numero limitato e dietro corresponsione di una retta.

Non sono molte le testimonianze documentarie dei primi decenni di vita del Conservatorio della Solitaria a noi giunte; i documenti più remoti conservati presso l'archivio storico dell'istituzione¹¹ in realtà riguardano la *Confradia di Santa Maria de la Soledad* e sono il *Libro de la Confradia de N(uest)ra Senora de la Soledad la cual se enpeso en el mes de março de 1580* [...] e il *Libro de los confrades de nuestra Senora de la Soledad* [...] del 1588; qualche sporadica e discontinua testimonianza compare nella documentazione tramandata, ma bisognerà attendere il XVII secolo per iniziare ad avere a disposizione documentazione con continuità cronologica.

Le stesse *Costituzioni e regole della Real Casa di nostra Signora della Soledad* che risultavano essere parte dell'archivio dell'istituzione non sono ad oggi state rinvenute, benché esplicitamente citate nell'*Elenco delle carte inviate nell'archivio del Regio Conservatorio della Solitaria nel 13 Giugno 1870*¹². La sola versione alla quale abbiamo accesso è quella trascritta nei verbali della Visita Pastorale del Cardinale Gesualdo¹³; il documento insiste sulla necessità del «buon Governo della Casa Religiosa di dette Vergini» e dedica ampio spazio alle figure degli amministratori e della governatrice e rettora di questa Casa Religiosa che doveva essere «di molte qualità et valore [...] libera e disoccupata di figlioli»¹⁴.

Da fonti di periodo successivo apprendiamo che nei primi anni di vita il Conservatorio ospitava diciotto persone: dodici fanciulle, la rettrice, la vicaria, la maestra, la portiera, la cuoca e la refettoriera.

«Le donzelle debbiano stare separate dalle Monache, sotto la direzione della Maestra, destinando dodici donzelle per Una maestra la quale debbia dormire nell'istessa Camera dove dormono dette Donzelle Cia-

monasteri aperti, Novi Chavarria, *Monache e gentildonne*, in particolare pp. 62-63.

¹¹ Per una descrizione del fondo documentario si rimanda alle pp. 90-99 di questo contributo.

¹² NA RCS as, Amministrazione, busta 27, fascicolo 3.

¹³ Napoli, Archivio storico diocesano, Visite Pastorali, XVI, Cardinale Alfonso Gesualdo III, Collegio di Orfanelle Vergini Spagnuole, detto di Santa Maria della Solitudine, 1599, ff. 288-327.

¹⁴ *Ibidem*.

scuna nel suo letticiolo particolare; Nella forma poi del Vestire si ordina che debbiano andar vestite di un'istesso colore, col velo bianco in testa. Prohibisce il mangiar carne li mercoledì; li lavori che fanno si debbiano applicare alla Casa; et in altre molte cose, et in fine raccomanda la Guardia della Clausura, dalla quale dipende il buon nome di esse Donzelle»¹⁵.

Nella prima metà del secolo XVII si registra invece la presenza di «58 persone, cioè tredici Monache le quali sono state ricevute per figlie della Casa, trentadue secolari e tredici create»¹⁶; nel 1691 la *famiglia* risultava composta da «Monache 28, Figliole 31 - Create 13 - Educande 12; Pigionanti 7 che tengono la Camera senza le spese di Vitto»¹⁷.

L'entrata principale – come già indicato – sulla quale si era potuto far conto per il mantenimento del primo nucleo di diciotto persone «fu l'elemosina che si promette dalli soldati della fanteria, per una Cinquina il mese; Dalla Cavalleria Spagnola per tre cinquine il mese; et dalli tratti per un grano per Docato, delli loro Soldi (mentre la Confradia che si ordina nelle Constitutioni da molto tempo si è estinta)»¹⁸. Tale contributo nel 1691 era pari a duecento ducati al mese e si affiancava ai proventi di eredità e legati che negli anni erano stati devoluti alla Solitaria. Altra fonte di introito era rappresentata dai proventi dell'accoglienza ad alcune Monache con dote e a Educande tenute al pagamento di una retta. La citata memoria si conclude con la constatazione che, benché la Santa Casa potesse vantare *entrade facoltose*, di circa ottomila ducati l'anno, le spese di gestione e mantenimento erano tali da assorbire totalmente le risorse e da far permanere l'istituzione in uno stato di debito pressoché costante.

In altro documento che individua le costanti difficoltà nel reperimento delle risorse finanziarie, si insiste sul fatto che «ciascheduna figlia della Casa, è puntualmente assistita di tutto il necessario, cossì di vitto, come di vestiti, vi sono poi le spese di spetiarie, medico, chirurgo,

¹⁵ NA RCS as, Amministrazione, busta 2, fascicolo 5, Memoria introduttiva allo “Stato delle Annue Entrade che Possiede la Real Casa della Solitaria”, s.d. ma successivo al 1691, f. 1r.

¹⁶ NA RCS as, Amministrazione, busta 1, fascicolo 4, Breve storia del Monastero della Solitaria e successive decisioni prese in merito alla riduzione del numero delle fanciulle e delle monache, per la scarsità delle elemosine, s.d. ma post 1621, f. 1r.

¹⁷ NA RCS as, Amministrazione, busta 2, fascicolo 5, Memoria introduttiva (vedi *supra* nota 15), f. 1v.

¹⁸ *Ibidem*.

maestri di musica, confessore et altri ufficiali et anco dalle create che l'assistono»¹⁹.

Il Conservatorio era stato allocato in un convento

«edificato sul monte Echia, oggi Pizzofalcone, accessibile alle carrozze solamente per due strade che fiancheggiano la Basilica di San Francesco di Paola. La chiesa era ornata di pitture della scuola napoletana, del *Giordano*, del *Ribera*, del *Veccaro*, e di *Bernardino Siciliano*. Demolita la chiesa ed abolito il Monastero, nel 1824 l'edificio venne destinato ad altri usi»²⁰.

Dopo aver ospitato diverse istituzioni, nel 1882 il cosiddetto *ex monastero della Solitaria* venne individuato quale sede del "Museo Artistico Industriale" che ancor oggi vi è ospitato, insieme con il liceo artistico "Boccioni – Palizzi".

Un nodo importante delle vicende che occorsero al Conservatorio della Solitaria va individuato proprio nelle conseguenze delle soppressioni monastiche realizzate nel decennio francese: l'istituzione valutata erroneamente quale monastero fu infatti prima soppressa e poi rifondata; la demanializzazione aveva comportato la spoliazione dei beni che furono ritenuti irrecuperabili e si dovette, quindi, provvedere a dotare il Conservatorio innanzitutto di una nuova sede:

«Il Locale del Monistero della Solitaria è posto alla disposizione del Ministro delle Finanze, e le Religiose, che vi sono passeranno nel Soppresso Monistero di Santa Caterina da Siena, dove rimarranno ambedue le Comunità religiose divise per locale, l'una dall'altra»²¹.

Tra i provvedimenti imposti per la soppressione di monasteri e conventi nel decennio francese, il regio decreto del 12 gennaio 1808²²

¹⁹ NA RCS as, Amministrazione, busta 1, fascicolo 4, Breve storia del Monastero della Solitaria (vedi *supra* nota 16), f. 1v.

²⁰ Cfr. Celano, *Notizie del bello*, p. 588.

²¹ Archivio di Stato di Napoli, Amministrazione generale del Registro e Bollo 1105, Reali decreti volume primo, Monistero della Solitaria - Locale posto alla disposizione del Ministro delle Finanze, Real decreto del 3 febbraio 1808, f. 265r.; cfr. anche NA RCS as, *Amministrazione*, busta 2, fascicolo 7, Lettera del Ministro del Culto ai governatori della Solitaria, 6 febbraio 1808. Si veda infine Strazzullo, *Situazione dei monasteri*, p. 34.

²² Il decreto non fu messo a stampa ma è consultabile in ASNA, Segreteria e Mini-

sulla demanializzazione di ventuno conventi napoletani aveva interessato, infatti, anche il *Monistero di Santa Caterina da Siena*²³ che, in seguito a provvedimento del 3 febbraio dello stesso anno, si vide costretto ad accogliere le *religiose* della Solitaria, allontanate dall'originaria sede.

Di Santa Caterina da Siena, Stanislao d'Aloe scrive

«è una chiesa con un monasterio di monache del'ordine di s. Domenico fondato l'anno 1613 dal padre fra Feliciano Zoppardo del' istesso ordine nella chiesa et hospetale detto di s. M. della Vittoria, [...]. Queste monache hanno ottenuto la clausura da papa Paolo V al primo del mese di marzo 1616 e ne tengono cura li frati del' istesso ordine di s. Domenico»²⁴.

La convivenza nel complesso durò sino al 1829, anno in cui le monache claustrali di Santa Caterina da Siena abbandonarono definitivamente l'originaria sede per trasferirsi nel Monastero di San Giovanni Battista fuori Port'Alba. La parte dell'edificio che occupavano venne infatti reclamata nelle disponibilità del Dipartimento della Guerra e destinata all'alloggio delle vedove militari²⁵. La nuova condivisione dell'edificio non fu però accolta dalla *famiglia* della Solitaria con entusiasmo e la convivenza generò disagi e difficoltà.

In una supplica al sovrano si legge:

«La Rettora e le Religiose del Monastero detto della Solitaria di speciale protezione e dipendenza di Vostra Maestà per privilegio di fondazione, a piè del Trono umilmente rassegnano quanto segue

Fino all'anno 1807 le supplicanti possedevano il vasto e maestoso edificio della Solitaria fabbricato ed ingrandito con denaro de'loro antenati,

stero dell'Ecclesiastico, Registri correnti (1799-1854), n. 1392, ff. 129r-130v.

²³ Russo, *I monasteri femminili*, p. 40. Si rimanda inoltre a Astarita, *Il complesso conventuale*.

²⁴ D'Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizzi*, p. 142. L'autore aveva individuato «Tra le poche carte antiche dell'Archivio de'pp. Pii Operari in San Giorgio *ad forum* [...] un codice a penna, autografo d'ignoto autore, in carta bambagina del formato in 4° piccolo, scritto con caratteri minuti tondi e netti di mende» di cui curò la trascrizione e la pubblicazione.

²⁵ NA RCS as, Amministrazione, busta 2, fascicolo 7, Carte in occasione del passaggio delle Monache Claustrali di Santa Caterina da Siena nel Monistero di San Giovanni Battista fuori Portalba. La notizia è riportata anche in Galanti, *Napoli e contorni*, p. 57.

dal quale una forte rendita pure si ritraeva a titolo di passeggiatura delle Nobili Signore che ivi si ritiravano per onorare Sua Divina Maestà.

Nel gennaio 1808 piacque al Governo militare espellere la Comunità religiosa dal proprio tetto inviandola ad abitare nel soppresso monastero di Santa Caterina da Siena: indi confermando quella disposizione con decreto del 3 seguente febbraio ordinò che il locale della Solitaria rimaneva alla disposizione del Ministro di finanze e le religiose passassero nel soppresso Monastero di Santa Caterina dove dovevano rimanere amendue le comunità religiose.

Divisione di locale tra le due comunità non ebbe mai effetto, e quindi, tranne la domestica economia, tutto ora in comune, ad una sola famiglia divennero le due comunità.

Le religiose di Santa Caterina, perché colpite dalla Soppressione andavano estinguendosi man mano, ragion per la quale quel fabbricato nel corso del tempo rimaner doveva interamente alle supplicanti religiose della Solitaria.

È ignota la fatalità che fece aggregare il Monastero di Santa Caterina al Patrimonio regolare non essendosi tenuto allora presente, che esso trovasi da tempo assegnato alla Comunità della Solitaria non mai abolita.

Questa fatalità menò alla conseguenza che quando nel 1828 la Commissione esecutrice del Concordato cedette al Dipartimento della Guerra il locale di Santa Caterina onde addirsi a Padiglione militare, si dovette rimediare all'errore in danno della Comunità della Solitaria conservandoglisi una piccola parte, dandosene la maggiore al Ramo di Guerra e ad uso di Padiglione.

La divisione in due parti del locale, costruito per Monastero di monache a seconda delle regole di sua fondazione non poteva riuscire facile e scevra di servitù e di inconvenienti, massimamente per la diametrale opposizione tra chiostro e secolo.

In questa divisione di locale le supplicanti religiose della Solitaria furono sottoposte a gravi servitù [...].

Le continue molestie che la comunità sopporta sono oltre il dire: metodo diverso di vita delle persone secolari discorsi del secolo incompatibili per le orecchie di religiose, maggiormente per le ragazze e donzelle Educande, distrazioni che ne avvengono nelle ore delle preci divine e del coro, ec. ec. sono cose assai dure, intolleranti e sconvenevoli [...].

Signore, in considerazione del perduto, vasto e decoroso Edifizio della Solitaria ora addetto a Regie officine; in considerazione della mancata rendita che si ritraeva dall'edifizio medesimo, in considerazione delle altre umiliate circostanze, le supplicanti implorano dalla religiosità e clemenza di Vostra Maestà di concedere loro, anche a titolo di pura grazia, le quattro stanze che guardano il loggiato in piedi del Campanile»²⁶.

²⁶ *Ibid.* «Supplica a Sua Maestà per avere le stanze», novembre 1844.

Da parte del Ministero della Guerra, prontamente interpellato, non vi fu però apertura alcuna ad accogliere la richiesta. Con ministeriale del 5 novembre 1849 giunse il rifiuto definitivo alla concessione delle stanze che solo in un periodo successivo, che al momento non è stato possibile identificare con una data precisa, tornarono in dotazione al Conservatorio.

Dal punto di vista della competenza e del controllo sull'istituzione, la carica di primo governatore del Conservatorio della Solitaria spettava di diritto al Segretario di Stato della guerra per i due secoli successivi alla fondazione. Le cose cambiarono quando Carlo III Borbone, nel 1734, affidò al Ministero degli affari ecclesiastici il mantenimento del Conservatorio: l'*Ufficio di primo Governatore, come rappresentante e delegato perpetuo del Regio Patronato* passò quindi al Segretario di Stato degli affari ecclesiastici.

Nel corso del secolo successivo la carica di primo governatore del Conservatorio fu attribuita ai diversi ministri della Corona competenti per gli affari ecclesiastici²⁷. Tale diritto fu riconfermato nel 1810 e nel 1833 e pertanto, all'indomani del processo di unificazione, il Conservatorio passò alle dipendenze del *Ministero di Grazia e Giustizia e per gli Affari ecclesiastici*, poi *Ministero di Grazia e Giustizia e Culti*. In virtù della legge sulle Opere pie del 1862²⁸, però, la Deputazione provinciale di Napoli chiese che il Conservatorio fosse inserito nell'Amministrazione generale delle Opere pie provinciali e definitivamente sganciato dal Ministero di grazia e giustizia e culti. In seguito a pareri del Consiglio di Stato, sollecitati sia dal Ministro dei culti sia da quello dell'Interno, si giunse ad una soluzione di compromesso, distinguendo «la direzione dall'amministrazione del Conservatorio; la prima affidata al Ministero dei Culti da cui il Pio Luogo riceve un annuo assegno; la seconda, alla Deputazione provinciale»²⁹. La nuova configurazione obbligava alla redazione di uno Statuto organico che rendesse conto dell'adozione della nuova formula e che i governatori non tardarono a proporre. Lo Statuto, articolato in otto capi e ventisei articoli, fu approvato il 29 ottobre 1878.

²⁷ Cfr. Salvati, *L'azienda*.

²⁸ Cfr. *Legge sulle Opere pie n. 753 del 3 agosto 1862* e relativo *Regolamento attuativo contenuto nel regio decreto 27 novembre 1862 n. 1007*.

²⁹ NA RCS as, Amministrazione, busta 3, fascicolo 1, Statuto organico del Conservatorio della Solitaria in Santa Caterina da Siena, 1878.

L'articolo 1 enunciava la denominazione dell'istituzione: *Conservatorio della Solitaria in Santa Caterina da Siena in Napoli*. Le finalità restavano quelle di *dare un ricovero ed i mezzi sussistenza alle fanciulle di origine spagnuola e di civili natali* e all'articolo 3 erano esplicitate le forme di finanziamento dell'istituzione «un assegno da parte del Ministero dei Culti e rendite del patrimonio del Pio luogo». Il Capo IV era dedicato alle modalità di *Direzione del Pio Luogo*, affidata ai tre Governatori, il primo dei quali era il Ministro dei Culti, cui spettava la suprema direzione e sorveglianza del Conservatorio; tuttavia l'elemento di novità, rappresentato dal ruolo della Deputazione provinciale di Napoli, trovava spazio nel dettato dell'articolo 19 del Capo V. In data 21 maggio 1879 fu approvato il regolamento interno del Conservatorio che andava ad affrontare operativamente, in ventuno articoli, il dettato dello statuto. Tali strumenti restarono in vigore per circa 35 anni fino al 1917, quando venne licenziato un nuovo statuto. Il Novecento, tra alterne vicende – alcune anche gravose dal punto di vista economico-finanziario – e un susseguirsi di commissariamenti, ha visto nel 1996 l'istituzione della *Fondazione Real Conservatorio della Solitaria* che, tra le altre attività, è volta al rilancio delle originali finalità educative e culturali del Conservatorio³⁰.

La Fondazione dedica particolari cura e attenzione alla valorizzazione dell'archivio storico del Conservatorio³¹. L'archivio accoglie documentazione prodotta lungo un arco cronologico che va dagli ultimi anni del XVI secolo alla seconda metà del Novecento. Il fondo documentario, oggetto di un capillare lavoro di riordinamento e inventariazione ad opera della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania, è stato articolato in due sezioni: *Conservatorio* (divisa in sei serie: *I. Amministrazione; II. Patrimonio; III. Figlie della Casa; IV. Personale; V. Culto; VI. Con-*

³⁰ Per la storia del Conservatorio nel corso del Novecento si veda anche Damiani, *Il profilo storico-istituzionale*.

³¹ Una sintetica scheda di descrizione dell'archivio compare in Salvati, *Archivi vigilati*, p. 403. Vale la pena di segnalare che l'armadio affrescato che oggi conserva buona parte della documentazione del Conservatorio della Solitaria è lo stesso destinato all'archivio nella precedente gestione monastica, come si evince da una polizza di pagamento individuata e trascritta da Eduardo Nappi (cfr. Nappi, *La rifazione settecentesca*, p. 195. Al fianco delle tradizionali attività inventariali, la Fondazione ha in corso una campagna di digitalizzazione che ad oggi ha prodotto circa 70.000 immagini fatte oggetto di idonea attività di metadattazione.

tabilità) e *Conservatorio del Novecento*, dedicata alla documentazione più recente (e articolata in sette serie archivistiche: *I. Amministrazione*; *II. Patrimonio*; *III. Contabilità*; *IV. Personale*; *V. Miscellanea*; *VI. Culto*; *VII. Varie*); le serie sono poi state organizzate, quando necessario, in sottoserie. La consistenza dell'archivio è pari a 523 unità archivistiche – tra registri, volumi e buste – con descrizioni di dettaglio (sino alle sottunità) per un totale di circa 1700 schede. I documenti consentono di ricostruire, oltre la storia dell'istituzione, la vita delle fanciulle “Figlie della Casa” – dall'ingresso in conservatorio sino all'età in cui decidevano del loro destino – e quella del personale religioso e laico alle cui cure erano affidate la vita e l'educazione delle educande. L'archivio conserva anche il fondo aggregato del Reale Monte Ortiz Y Villalobos (1874-1960) relativo ad un'opera pia che confluì nella struttura del Conservatorio.

Grande attenzione era stata dedicata, anche nei secoli passati, alla tenuta delle carte da parte dei vertici del Conservatorio, come emerge dalla lettura di diversi documenti custoditi nel fondo archivistico.

Si segnala, in particolare, il documento di cui riportiamo la trascrizione integrale³² e che rappresenta l'ultima fotografia del complesso documentale antecedente al trasferimento in Santa Caterina da Siena:

Nota de' libri, e scritture ritrovate nell'Archivio, 1 aprile 1787

Inventario de' Libri documenti et altre varie scritture ritrovatesi nel Real Monisterio della Solitaria nelle stanze dette dell'Udienza le quali si annotano in forza d'ordine e stabilimento del Governo emanate a primo Aprile 1787 coll'assistenza ed intervento del Signor Marchese Cavalier Don Tommaso Vargas Macchiucca uno de' Governatori di esso Real Luogo quali si son consegnati all'Archivario Don Vincenzo Portanova

Giornale in Foglio che incomincia dai due Gennaro 1697 e termina a 23 Dicembre 1704

Altro simile giornale, che da 11 Gennaro 1697 e termina a 23 dicembre 1704

Libro d'esito in foglio che principia da 5 gennaro 1692 fino a 4 Gennaro 1697

Libro Maggiore con sua pandetta che principia dal 1607 fino a 21 luglio 1612 di fogli scritti 421.

Altro maggiore da Agosto 1632 sine fine al 1634 di fogli scritti 253

Manuale che incomincia dai 7 agosto 1634 e termina a 24 giugno 1644

Libro de' Maritaggi del Monte di Don Diego Ortiz de Velazo dell'anno 1632 di fogli scritti numero 113 con sua pandetta

³² NA RCS as, Amministrazione, busta 27, fascicolo 3.

- Libro di pesi che incomincia dagl'11 marzo 1619 e termina a 3 Agosto 1633 di carte n.° 171
- Altro Giornale dell'anno 1676 fino all'anno 1680
- Polisario che incomincia da 24 settembre 1657 e termina a 15 dicembre 1664
- Altro Maggiore da Giugno 1656 per tutto dicembre 1662 di carte scritte n.° 280
- Altro Maggiore che incomincia dall'anno dal 1619 fino al 1623 di carte scritte n.° 520 con sua pandetta
- Libro di cautele attinenti al Duca di Sessa di carte scritte 772
- Libro della Confraternita di Santa Maria della Solitaria di carte scritte n.° 280
- Libro di Conti dati da Notar Orazio Sacco Percettore della Città di Sessa
- Libro di discarichi del Banco di San Giacomo da Gennaro 1602 fino al 1609 di carte scritte 81
- Libro d'introito che incomincia dall'anno 1608 e termina nell'anno 1612 nel quale vi è ancora l'esito di carte scritte n.° 207
- Libro di spese dell'anno 1619 fino all'anno 1621 di carte scritte n.° 199
- Libro di Salario e spese che incomincia dal 1635 e finisce nel 1636 di carte scritte n.° 69
- Polisario dal 1616 fino al 1631 di carte scritte 145
- Libro in cui vengono descritte le Orfane esistenti in detto Real Luogo dal 1590 fino al 1600
- Libro del peso delle Messe e Cappellanie del 1720
- Libro delle spese giornaliere del 1616
- Libro del peso delle Messe e Cappellanie del 1747
- Libro di spese fatte da Giugno 1633 fino a Maggio dell'anno 1646 di fogli 66
- Libro delle spese cibarie delle Monache del 1615
- Libro di vari conti d'introito ed esito dal 1600 fino al 1612
- Libro d'introito ed esito dal 1591 fino al 1601 di carte scritte 243
- Libro circa l'amministrazione della Congregazione del 1634 per 1638
- Libro di consulte, dispacci ed appuntamenti di carte scritte numero 31 che incominciano da settembre 1629 fino al 1657
- Libro delle spese cibarie delle Monache del 1627
- Polisario da Gennaro 1604 fino al 1616 di carte scritte numero 239
- Libro di spese giornaliere dal 1617 fino al 1618 di carte scritte numero 303
- Libro attinente alla eredità di Salazar del 1634 di carte scritte numero 50
- Libro di formulario ed esazione di vari fiscali di fogli scritti numero 168
- Libro del Registro de Governadori dall'anno 1590 fino al 1639 di carte scritte 14
- Libro degli Arrendamenti e debitori dell'anno 1652
- Libro primo di vari notamenti attenenti alla Congregazione di Santa Maria della Solitaria dai 12 gennaio 1602 fino al 1604
- Libro dell'esattore della Casa del 1618
- Libro del Registro delle Relazioni 1629

- Libro di spese giornalieri dell'anno 1669 fino a Giugno dell'anno 1670
Libro d'introito del 1633
Libro d'esito dal 1616 fino al 1631 di carte scritte 207
Libro de'Soldati del 1606
Libro di Registro di Messe da Gennaio 1719 fino a Giugno dell'anno
istesso di carte scritte 114
Libro della Guardarobba di Casa del 1630
Libro d'introito dal 1623 fino a Dicembre 1624 di carte scritte 150
Libro della Congregazione del 1613
Libro d'introito ed esito dal 1602 fino all'anno 1606 di carte scritte 204
Libro d'incarico del Banco di San Giacomo e Vittoria del 1602 per 1618
Registro di Religiose sistenti in detto Real Luogo da Gennaio 1624 fino
1634 di carte scritte numero 10
Libro d'esito del 1629 di carte scritte 54
Registro di Messe del 1717 fino a Novembre dello stesso anno di carte
scritte 131
Libro di Mandati ed arrendamenti dell'anno 1695
Libro di cautele del 1641 di carte scritte numero 177
Libro di spese giornalieri dall'anno 1601 fino al 1602 di carte scritte 139
Libro del Registro dell'1690
Registro di Messe dell'anno 1718 fino a Novembre dello stesso di carte
scritte numero 98
Libro di Messe del 1757
Libro di elemosine date del 1748
Libro di Messe dell'anno 1734
Altro Libro di Messe dell'anno 1721
Altro Libro di Messe dell'anno 1742
Altro Libro di Messe dell'anno 1761
Altro del 1724
Libro delle Messe celebrate per la Cappellania della quondam Mariangela
Rodriquez dell'anno 1740 di fogli 62
Altro Libro di Messe del 1756
Altro Libro di Messe del 1763
Libro di Messe della Cappellania di Salazar del 1749
Altro della stessa Cappellania del 1754 di carte scritte numero 44
Altro per la Cappellania di Rodriquez del 1739 di carte scritte 78
Altro per la Cappellania di Salazar del 1754 di carte scritte 43
Libro delle spese cibarie del 1616 di carte scritte 380
Libro della prima Cappellania del 1733 di carte scritte 70
Libro dell'esito del 1602 di carte scritte 135
Libro per la Cappellania di Salazar del 1750 di carte scritte numero 81
Libro di Messe di Salazar dell'anno 1758 di carte scritte 40
Registro terzo delle Significatorie di Razionale della Regia Camera
dell'elemosina del 1623

Libro di Messe del 1725
Libro per la Cappellania di Salazar del 1752 di carte scritte numero 43
Libro della Cappellania di Rodriquez ed altri del 1745
Altro del 1743
ed altro del 1757
Altro del 1730
Altro del 1726
Altro di Salazar del 1748
Altro dell'istesso del 1759
Altro del medesimo del 1753
Libro della Dispensa del 1621
Polisario del 1616
Libro delle spese cibarie del 1597 per il 1600
Libro della Dispensa del 1613 a 1615
Libro di Messe del 1728
Libro di Messe di Rodriguez del 1743
Altro dell'istesso 1738
Altro dell'istesso del 1741
Altro del 1712 tredici e 1714
Altro della Cappellania di Salazar del 1760
Altro del suddetto Salazar ed altre Cappellanie del 1746
Altro del 1732
Altro di Rodriguez del 1744
Altro Libro di Messe e Cappellanie del 1735
Cappellania prima del 1762
Libro di Messe del 1707
Libro di Maritaggi del Capitano Luigi Arias de Layabeha
Libro di Mese del 1734 per il 37
ed altro del 1712 per 1716
Libro di Confratelli del 1580
Altro Libro di Messe del 1744
Libro di liti attive e passive della Real Casa della Solitaria
Registro delle Cere del 1700
Libro di Messe del 1723
Altro del 1759
Ed altro del 1702
Ed altro del 1730
Libro della Dispensa del 1605
ed altro del 1633
Libro di Messe del 1718 per 22
Libro d'introito di varie partite del 1638
Libro d'elemosine del 1734
Libro di dispacci Relazioni Consulte ed altro di carte scritte 191 dal
1602 fino al 1625

Libro di Franghizie del 1619
Volume di Cautele del 1632
Registro Ottavo del 1604 di carte scritte 280
Registro delle Donzelle che pagano il vitto dell'anno 1608
Libro di Messe del 1736
Libro di Messe del 1714 a 1715
ed altro del 1729
Manuale secondo dall'anno 1644 al 1654
Libro di spese cibarie del 1636 a 37
Libro di Messe dell'anno 1723
Altro libro di varie spese del 1709
Libro del dispensiere dell'anno 1611 a 12
Libro di spese ordinarie del 1635
Altro simile del 1636
Altro simile del anno 1678
Altro libro di spese del 1629
Libro di Messe del 1741
Libro della dispensa 1622
Libro di Messe dell'anno 1641
Libro d'elemosina del 1729
Libro di spese giornaliera di carte scritte numero 115
Libro di arrendamenti del Banco del Popolo 1667
Libro del dispensiere dell'anno 1609
Libro di spese cibarie del 1612
Libro di Messe del 1704
Altro per le spese cibarie del 1635
Libro d'introito del 1632
Libro delle rendite del capitano Giovanni Ortiz dell'anno 1628 di carte
foliate 140
Libro dell'introito del 1608
Bilancio dal 1650 fino al 1686
Libro d'esito del 1602
Libro d'arrendamenti dello Spirito Santo del 1663
Altro libro di arrendamenti del 1605 a 28
Polisario dal 1645 fino al 1650
Libro spesa giornaliera del 1636 ed altro dell'istesso anno ed altro
dell'istesso
Libro di cautela del 1640 ed altro del libro 1663 a 37
Libro del Maggiordomo Pancanico Ruiz dell'anno 1718
Registro o sia Polisario del 1601
Notamento d'Istrumento ed altro del 1624
Manuale del 1654
altro libro di diverse spese del 1628
Polisario del 1639 fino al 1640

Libro delle rendite provenienti dai Fiscali del Signor Principe Don Pietro Moscaso ne casali di Aversa
Maritaggi dispensati per la Confidenza d'Ortiz del 1668
Libro di Maritaggi del Don Blasco d'Avalos del 1612
Altro di Maritaggi di Don Diego Ortiz Velasco del 1630
Libro di Messe del 1706 e 1707
ed altro del 1703
altri del 1701 e 2
Altro del 1785
Altri due del 1693 e 1694
Altro del 1622 e 1627
Altro del 1614
Altro del 1695
Altro del 1698
Altro del 1621
Altro libro di Messe 1696
Altro del 1697
Altro del 1698
Altro del 1694
Altro del 1691
Altro libro di Messe del 1699
Altro del 1700
Altro libro di Messe dell'1697
Altro del 1690
Altro del 1688
Altro del 1695
Altro del 1668
Altro del 1657
Altro del 1662 et 63
Altro del 1667
Altro del 1661 et 62
Altro del 1660
Altro del 1687
Altro del 1666
Altro del 1664
Altro del 1685
Altro del 1658 et 59
Altro del 1686
Altro del 1654
Altro del 1642 et 43
Altro del 1641
Altro del 1651
Altro del 1731
Libro della dispensa del 1618

Libro di conto che si tiene col Sacerdote diacono del primo Marzo 1644
Libro di Messe dell'anno 1619
Fascicoli contenentino note di Spese fedì di battesimo fedì di matrimonio lettere ed altro numero vent'otto, ed altri tre. Di più altri fascicoli numero ventuno
Libro di Messe del 1711
Altro del 1702
Altro del 1696
Altro del 1695
Altro del 1684
Altro dello stesso anno
Altro del 1692
Altro del 1689
Altro del 1665
Libro di Messe del 1687
Altro Fascicolo di diverse scritture
Altro fascicolo di diverse relazioni del Governo
Un diploma mezzo lacero de' 13 dicembre dell'anno 1582
Altro Diploma di Carlo dell'anno 1673 con suo sigillo pendente
Altro dello stesso Principe del 1713 col sigillo rotto e roso
Altro dell'istesso Principe del 1684 senza sigillo
Altro dell'istesso del 1669 manca il Sigillo
Altro dell'istesso del 1710 col Sigillo pendente
Libro di documenti della nobiltà della Famiglia Salazar di carta bollata
coverto di cartapecora ed oro
Un altro libro di vari conti, e documenti alli stessi attinenti

Giuseppe de Leone Esattore

L'inventario delle scritture – che nella stesura non tiene conto di alcun criterio, da quello meramente cronologico a quello per assimilazione di tipologie documentarie – sembra rimandare ad una veloce elencazione dei pezzi, così come dovevano esser collocati nei richiamati locali dell'udienza della prima e più antica sede del Conservatorio. Un documento successivo, la *Pandetta delle carte esistenti nell'Archivio del Real Monistero della Solitaria in Santa Caterina da Siena*³³, rende invece conto

³³ NA RCS as, Amministrazione, busta 27, fascicolo 1, la pandetta è priva di datazione ma fa riferimento a documenti redatti sino al 1855. Nella fase di raffronto torna utile anche NA RCS as, Amministrazione, busta 27, fascicolo 3, Elenco delle carte inviate (vedi *supra* nota 12), anche se il documento è redatto in una formula di sintetico accorpamento e sembra riunire una selezione di scritture riguardanti principalmente i

della collocazione della documentazione nella nuova e definitiva sede, dove peraltro subì vari spostamenti – ricostruiti in corso di riordinamento dal funzionario della Soprintendenza Archivistica, Stefania d’Aquino di Caramanico – che hanno determinato perdite e dispersioni. È attualmente in corso un lavoro di raffronto tra i due strumenti e di confronto con le scritture che ci sono effettivamente pervenute, volto a quantificare nella misura più attendibile la consistenza del patrimonio documentario e l’individuazione delle lacune.

Bibliografia

Astarita, *Il complesso conventuale* = R. Astarita, *Il complesso conventuale di Santa Caterina da Siena*, in R. Astarita [et al.], *L’archivio storico del Real Conservatorio della Solitaria*, prefazione di M. Mazza, Napoli 2015, pp. 29-53.

Bellini, “Pericolanti” e “Pericolate” = P. Bellini, “Pericolanti” e “Pericolate” a Ferrara in età Napoleonica, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Ferrara, 2010, <<https://tiny.cc/qixf1y>> (2018-08-12).

Boccadamo, *Un palombaro* = G. Boccadamo, *Un palombaro di palombe sante. Squarci di vita quotidiana nei conservatori femminili napoletani sul finire del Cinquecento*, in *Munera parva: studi in onore di Boris Ulianich*, a cura di G. Luongo, Napoli 1999, II, pp. 277-315.

Boccadamo, *Monache di casa* = G. Boccadamo, *Monache di casa e monache di conservatorio*, in *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso – A. Valerio, Milano 2001, pp. 159-191.

Caffiero, *Il sistema dei monasteri* = M. Caffiero, *Il sistema dei monasteri femminili nella Roma barocca. Insediamenti territoriali, distribuzione per ordini religiosi, vecchie e nuove fondazioni*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2 (2008), pp. 69-95, DOI: 10.7376/71446.

Celano, *Notizie del bello* = C. Celano, *Notizie del bello dell’antico e del curioso della città di Napoli raccolte dal Canonico Carlo Celano divise dall’Autore in dieci giornate per guida e comodo de’ viaggiatori con aggiunzioni de’ più notabili miglioramenti posteriori fino al presente estratti dalla storia de’ monumenti e dalle memorie di eruditi scrittori napoletani per cura del Cavalier Giovanni Battista Chiarini*, vol. IV, Napoli, Stamperia di Nicola Mencia, 1856-60, ristampa anastatica Napoli 2000.

D’Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii* = S. D’Aloe, *Catalogo di tutti gli edifizii sacri della città di Napoli e suoi sobborghi. Tratto da un Ms. autografo della chiesa di*

profili istituzionale e patrimoniale dell’ente; più che un documento di consegna di documenti ad implementazione dell’archivio, sembra una nota di accompagnamento alla restituzione di documenti, temporaneamente raccolti e consultati per specifici motivi.

s. Giorgio “*ad forum*”, in «Archivio storico per le Province Napoletane», VIII, 1-4 (1883), pp. 111-152, 287-315, 499-546, 670-737.

Damiani, *Il profilo storico-istituzionale* = C. Damiani, *Il profilo storico-istituzionale e amministrativo del Real Conservatorio della Solitaria*, in R. Astarita [et al.], *L'archivio storico del Real Conservatorio della Solitaria*, prefazione di M. Mazza, Napoli 2015, pp. 15-28.

Fiore, *Oltre le grate* = A. Fiore, *Oltre le grate: percorsi storico-musicali al Conservatorio di Nostra Signora della Solitaria di Napoli*, prefazione di M. Mazza, Napoli 2010.

Fiore, *La Cappella di Santa Cecilia* = A. Fiore, *La Cappella di Santa Cecilia dei Musici di Palazzo di Napoli. Nuove acquisizioni dall'Archivio del Conservatorio della Solitaria* in «Fonti Musicali Italiane», 17 (2012), pp. 25-44.

Fiorelli, *Southern Transitions* = V. Fiorelli, *Southern Transitions between Religious Life and Ecclesiastical Organization*, in *The Transition in Europe between XVII and XVIII centuries. Perspectives and case studies*, Edited by A. Álvarez-Ossorio, C. Cremonini, E. Riva, Milano 2016, pp. 80-85.

Galanti, *Napoli e contorni* = G.M. Galanti, *Napoli e contorni di Giuseppe Maria Galanti. Nuova edizione intieramente riformata dall'Editore Luigi Galanti*, Borel e Comp., Napoli 1829.

Galasso, *Donne e religione* = G. Galasso [et al.], *Donne e religione a Napoli. Secoli XVI-XVIII*, a cura di G. Galasso – A. Valerio, Milano 2001.

Groppi, *I conservatori della virtù* = A. Groppi, *I conservatori della virtù. Donne recluse nella Roma dei Papi*, Roma-Bari 1994.

Lirosi, *I monasteri femminili* = A. Lirosi, *I monasteri femminili a Roma tra XVI e XVII secolo*, Roma 2012.

Nappi, *La rifazione settecentesca* = E. Nappi, *La rifazione settecentesca della chiesa e del cortile del Monastero di Santa Caterina da Siena*, in *Le arti figurative a Napoli nel Settecento (Documenti e ricerche)*, a cura di N. Spinosa, Napoli 1979, pp. 188-198.

Novi Chavarria, *Monache e gentildonne* = E. Novi Chavarria, *Monache e gentildonne. Un labile confine. Poteri politici e identità religiose nei monasteri napoletani, secoli XVI-XVII*, Milano 2001.

Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato* = E. Novi Chavarria, *Sacro, pubblico e privato. Donne nei secoli XV-XVIII*, Napoli 2009.

Russo, *I monasteri femminili* = C. Russo, *I monasteri femminili di clausura a Napoli nel secolo XVII*, Napoli 1970.

Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico* = F. Sacco, *Dizionario geografico-istorico-fisico del Regno di Napoli composto dall'Abate Don Francesco Sacco dedicato alla Maestà di Maria Carolina d'Austria*, vol. II, in Napoli MDCCXCVI presso Vincenzo Flauto.

Salvati, *L'azienda* = C. Salvati, *L'azienda e le altre segreterie di stato durante il primo periodo borbonico (1734-1806)*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 14 (1962), pp. 57-76.

Salvati, *Archivi vigilati* = C. Salvati, *Archivi vigilati dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania*, in *Le arti figurative a Napoli nel Settecento (Documenti e ricerche)*, a cura di N. Spinosa, Napoli 1979, pp. 401-405.

Salvemini, *L'istruzione del povero* = R. Salvemini, *L'istruzione del povero. Il capitale umano nella Napoli di fine Settecento*, in *Scuola e società: le istituzioni scolastiche in Italia dall'età moderna al futuro*, a cura di G. Gili – M. Lupo – I. Zilli, Napoli 2002, pp. 95-120.

Strazzullo, *Situazione dei monasteri* = F. Strazzullo, *Situazione dei monasteri soppressi a Napoli dopo il concordato del 1818*, in «Napoli Nobilissima», XIII, 1 (1974), pp. 34-36

Valerio, *I luoghi della memoria* = A. Valerio, *I luoghi della memoria. Istituti religiosi femminili a Napoli dal IV al XVI secolo*, Napoli 2006.